

IV CENTENARIO DELL'ELEZIONE DI FRA PEDRO EGIZIACO A PRIMO SUPERIORE GENERALE DEL RAMO SPAGNOLO

Giuseppe Magliozzi Pirro o.h.*

Fecha de recepción: 28.07.2008

Fecha de aceptación: 15.10.2008

Resumen

Se pone de relieve el papel determinante de fray Pedro Egipciano en obtener el reconocimiento pontificio de los Hermanos Hospitalarios de España como Orden autónoma, de la cual fue elegido primer Superior General el 20 de Octubre de 1608, hace justo cuatro siglos. Se recuerda en particular el celo de fray Pedro en la introducción de la Orden en Filipinas, hasta escribir al rey Felipe III amenazándolo que no irán en los galeones los Hermanos pedidos como enfermeros si no apoya la nueva fundación en Manila. En los Apéndices se transcriben y traducen en italiano unos documentos inéditos castellanos.

Palabras clave: Fray Pedro Egipciano; Rey Felipe III y la reina Margarita; Ntra. Sra. de la Salud; Hnos. Juan de Gamboa y Luca de los Angeles, fundadores de la Convalecencia de *Bagumbayan* (Manila).

Abstract

The study recalls the significant role of Bro. Pedro Egipciano in obtaining the pontifical approval of the Hospitaller Brothers of Spain as an autonomous Order and his appointment as first General Superior of the Order on October 20th, 1608 exactly four centuries ago. A special focus is given to his concern for the expansion of the Order in the Philippines until the point of sending a letter to the King Philip III threatening him that the Brothers, requested as nurses, will not embark in the galleons if he doesn't support the new foundation in Manila. In the Appendixes they are transcribed and translate in Italian some unpublished Spanish documents.

Key words: Bro. Pedro Egipciano; King Philip III and the queen Margaret; Our Lady of the Health; Bros. Juan de Gamboa and Luca de los Angeles, founders of the Convalescent House of *Bagumbayan*, Manila.

* GIUSEPPE MAGLIOZZI PIRRO O.H. Doctor en Medicina y Cirugía. Investigador de Historia de la Orden Hospitalaria. Fundador de la revista virtual *Il Melograno*. Manila. ohmanila@yahoo.com

Ricorre nel 2008 il Quarto Centenario dell'elezione di fra Pedro Egiziaco a primo Superiore Generale del Ramo Spagnolo dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli)¹, apertosi il 17 ottobre 1608 sotto la presidenza del Nunzio in Spagna, cardinal Decio Carafa.

Nella *Cronología Hospitalaria* di fra Juan Santos ci son ben dieci capitoletti, per complessive 24 pagine, dedicati a quest'insigne religioso²: cercheremo di sintetizzarle e di completarle con nuovi dati, mettendo soprattutto a fuoco i suoi rapporti con i Reali di Spagna ed il suo impegno per l'insediamento dell'Ordine nelle Filippine³.

Fra Pedro era nato in provincia di Cadice a Veger (oggi chiamato Vejer de la Frontera) nel 1568, figlio primogenito di Juan Manuel, e Maria de Padilla⁴. Quando aveva appena tre anni la sua famiglia, che viveva d'una piccola proprietà terriera, si trasferì a Jerez de la Frontera, dove egli si distinse fin dalla fanciullezza per il suo spirito di pietà ed il suo impegno come chierichetto.

Crescendo a Jerez rimase affascinato dalla figura carismatica di San Giovanni Grande⁵, tanto più che costui amava soffermarsi con i ragazzi per

¹ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. IV Centenario del riconoscimento del Ramo Spagnolo dell'Ordine, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 4, p. 15.

² Cf. SANTOS, Juan o.h. *Cronología Hospitalaria y Resumen Historial de la Sagrada Religión del Glorioso Patriarca San Juan de Dios*, vol. II, Madrid, Orden Hospitalaria de San Juan de Dios, 1977, pp. 207-230. Santos indica come fonti del profilo biografico di fra Pedro gli appunti di cronaca stesi da fra Justiniano Sánchez de Alberola e da fra Fernando Estrella, che furono Superiori Generali dell'Ordine rispettivamente dal 1638 al 1644 e dal 1662 al 1668, nonché le cronache contemporanee su Filippo III e su Madrid, tra cui certo dovette esserci quella del domenicano GONZÁLEZ DÁVILA, G. *Teatro de las grandezas de la Villa de Madrid.*, Thomas Iuntí. Madrid, 1623.

³ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Fra Pedro Egiziaco e i reali di Spagna, in *Vita Ospedaliera*, LX (2005), 3, p. 15; per maggiori dettagli, cf. MAGLIOZZI, G. o.h., Fra Pedro Egiziaco e i reali della Casa d'Austria, in *Il Melograno*, VII, 27, 28 dicembre 2005, pp. 1-16.

⁴ Quando l'11 dicembre 1622 fra Pedro depose al Processo di Beatificazione di San Giovanni di Dio, affermò di avere "più o meno 60 anni" (cf. MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h. (a cura di), *Proceso de Beatificación de San Juan de Dios*, Madrid, B.A.C. (n. 84 della collana Mayor), 2006, p. 500), il che porterebbe ad anticipare di qualche anno la data della sua nascita, che il Santos colloca nel 1568 (cf. SANTOS, Juan o.h., *op. cit.*, vol. II, p. 207), mentre più di recente Gómez, e sulla sua scia anche Martínez, indicano il 1569 come anno di nascita, ma senza citare fonti (cf. GÓMEZ BUENO, J.C. o.h. *Compendio de Historia de la Orden Hospitalaria de San Juan de Dios*, Granada, Archivo Interprovincial., 1963, p. 149; e MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h., *San Juan de Dios Fundador de la Fraternidad Hospitalaria*, Madrid, B.A.C., 2002, p. 356), anche se suppongo che abbiano attinto il dato da Antia, il quale pur rifacendosi esplicitamente al Santos, lo sintetizza purtroppo con varie imprecisioni, quali quella della data di nascita e quella di situare nell'ospedale di Granada invece che di Jerez la prodigiosa guarigione di gran parte dei malati per liberare la corsia troppo affollata a causa d'una epidemia ed infine quella di localizzare la visione mariana nei campi di Loja, invece che poco fuori Granada (cf. MEYER, R. o.h. *Apuntes biográficos de los Superiores Generales de la Orden Hospitalaria de San Juan de Dios dada a luz por el Rvmo. P. General de dicha Orden Rvmo. P. Fr. Rafael MEYER, Pbro traducida del italiano y aumentada con las biografías de los Superiores Generales de la Congregación de España por el Rvdo. P. Fr. Juan Grande ANTIA Pbro*, Madrid, Imp. Del Asilo de Huérfanos del S. C. de Jesús, 1927, p. 31-33).

⁵ Nella deposizione resa al Processo di Beatificazione di San Giovanni di Dio, fra Pedro nell'accennare a San Giovanni Grande, lo elogia in questo modo: "Risplendette in ogni genere di virtù ed era fama unanime che la Maestà di Dio operò molti miracoli e prodigi per mezzo di questo suo servo in vita e morte e dopo di essa; ed era

catechizzarli e stimolarli alle virtù cristiane. Egli prese a frequentarlo con assiduità e nel 1587, quando aveva ormai 19 anni, gli chiese d'entrare nella sua Comunità: il Santo ne intuì le doti e non solo gli dette ben volentieri l'abito dei Fatebenefratelli, ma quando i suoi Confratelli di Jerez manifestarono perplessità per qualche tratto apparentemente scostante del giovane candidato, li assicurò che bisognava assolutamente accoglierlo, poiché era destinato a grandi cose. A motivo della particolare devozione che nutriva per Santa Maria Egiziaca⁶, assunse da novizio il nome di fra Pedro Egiziaco e, completato il prescritto anno di prova, emise la Professione Solenne per la festa dell'Assunta del 1588.

Ebbe la grazia di vivere 13 anni accanto a San Giovanni Grande⁷, crescendo alla scuola della sua santità ed imitandolo particolarmente nello spirito di preghiera e nella dedizione agli infermi, la quale gli valse la responsabilità d'Infermiere Maggiore, nonché la fama di taumaturgo, poiché le unzioni che egli praticava sulle parti dolenti con un unguento o con semplice olio, ottenevano guarigioni spesso considerate prodigiose.

Una volta capitò che due giovani di Jerez fossero condannati per omicidio, ma v'erano delle attenuanti e le rispettive famiglie interposero appello per ottenere una mitigazione della pena. Purtroppo la sentenza finale, emanata dalla Regia Cancelleria di Granada quale Tribunale Supremo per la Spagna Meridionale, fu invece di condanna all'impiccagione. Quando la condanna fu resa nota, i padri dei due giovani, essendo benefattori usuali del nostro Ospedale di Jerez, supplicarono il Priore di mandare fra Pedro a

particolarmente riconosciuto il suo spirito di profezia; ed i suoi rapimenti ed estasi erano tanto ammirevoli e inconsueti che gli accadeva di restare per due o tre giorni elevato, senza mangiare né bere” (cf. MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h. *Proceso...cit.*, p. 484).

⁶ Questa Santa, originaria dell'Egitto e vissuta pare nel V secolo, si ritirò eremita in Terra Santa per riparare i peccati di gioventù. In occidente se ne celebra la festa il 2 aprile e fu così popolare in passato, che perfino Goethe la fa intervenire nel drammatico finale del *Faust* ad intercedere il perdono per il protagonista.

⁷ Fra Pedro conservò sempre devotissima memoria di San Giovanni Grande ed abbiamo relazione di un evento drammatico in cui ne ottenne l'aiuto dal Cielo: quando il fiorentino card. Giovanni Garzia Mellini, che fu nunzio in Spagna dal 20 giugno 1605 fino al 22 maggio 1607, fu richiamato a Roma dal Papa, il re Filippo III lo pregò di condurre con sé a Roma fra Pedro e di aiutarlo nella sua petizione per ottenere dal Papa l'elevazione ad Ordine del proprio Istituto, sicché in autunno i due s'imbarcarono assieme e mentre stavano navigando verso Genova scoppiò una tempesta nel Golfo del Leone tanto furiosa da far temere l'affondamento, ma non appena fra Pedro invocò San Giovanni Grande, lo videro apparire splendente sull'albero maestro e la tempesta s'acquietò all'istante (cf. MASCAREÑAS G., MUÑOZ ESPINOSA M., L. REPETTO BETES J. *Juan Grande, el pobrecillo esclavo de los pobres de Cristo. Su biografía, sus escritos y documentación, su aportación a la Orden Hospitalaria, su espiritualidad*. Jerez de la Frontera. Hermanos Hospitalarios de San Juan de Dios, 1981, p. 204); l'Angrisani, nel riferire il medesimo episodio, precisa che il Santo “*comparve ammantato di luce celeste con una fiaccola accesa nelle mani*” (cf. ANGRISANI F. M. o.h. *Li Fasti Umili dell'Ospedalità, illustrata nel Noviziato di Napoli Napoli...Quest'anno 1721*, mns. conservato a Roma nell'ARCHIVIO GENERALIZIO DEI FATEBENEFRAPELLI, coll. Stor. 132, f 99). Per inciso, Mellini, che era giunto in Spagna con l'appena ricevuto titolo di arcivescovo di Colossi, la lasciò con quello di cardinale, conferitogli nel Concistoro dell'11 settembre 1606, e ricevette la berretta cardinalizia a Roma il 7 gennaio 1608, sicuramente presente fra Pedro, felicemente arrivato con lui già da dicembre e che fu suo ospite a Roma sia in questa occasione, sia quando vi ritornò nel 1611 e poté felicitarlo per esser divenuto il Cardinal Protettore dei Fatebenefratelli a seguito della nomina a Vicario di Roma, avvenuta il 14 agosto 1610.

Granada ad intercedere per una mitigazione della pena, confidando nella stima che tutti avevano per lui in Andalusia.

Fra Pedro ubbidì al Priore e si avviò a piedi a Granada, pur non avendo idea di che cosa avrebbe potuto fare per i due giovani. Dopo vari giorni di cammino, quand'era ormai ad una lega da Granada, essendo ormai sera si fermò a dormire in un prato, ma a mezzanotte si svegliò e gli apparve la Madonna col Bambinello in braccio, nella mano del quale era accoccolato un uccello⁸; Ella gli disse: “*Pedro, quando arriverai a Granada, entra nel Sacrario della Chiesa Maggiore ed in una cappella laterale vedrai una mia immagine, così piena di polvere e ragnatele, che farai fatica a distinguerla; ripuliscila e ti libererà dal carcere i prigionieri per i quali ti sei messo in cammino*”. Poi subito disparve.

Fra Pedro credette di star sognando, ma poi si convinse che era sveglio e non si capacitava di tanta bontà della Madonna. Si pose in ginocchio, pregando di gratitudine fino all'alba, poi riprese il cammino ed entrò a Granada, dove mostrò al Priore del nostro Ospedale, fra Juan de San Martín⁹, l'obbedienza consegnatagli e gli chiese permesso di recarsi in Cattedrale, nel cui maestoso *Sacrario*, com'era chiamato l'edificio costruito ad un lato per custodirvi il Santissimo, scoprì che davvero in una delle cappelle laterali v'era un'immagine mariana in totale abbandono.

Fra Pedro spese quasi tutta la giornata a devotamente ripulire l'immagine e l'intera cappellina, addolorato di veder costellata di macchie di sporcizia la raffigurazione di Colei che celebriamo come Immacolata e di veder sudicia ed abbandonata la cappellina di Colei che in Cielo è venerata da miriadi di angeli e santi¹⁰. Quando finì il lavoro, mirando i lineamenti del volto di Maria, riconobbe che erano quelli dell'apparizione notturna: si prostrò allora ai suoi piedi e piangendo di commozione supplicò la Vergine

⁸ Significativamente nella grande tavola statistico-iconografica pubblicata da fra Carlos GIL ROLDÁN a Cadice nel 1792 col titolo “*Estado de la Religión de N. P. S. Juan de Dios desde su fundación hasta de presente con la división de las dos Congregaciones*” la suddetta visione mariana è raffigurata come elemento distintivo, assieme alla croce patriarcale, nel medaglione dedicato a fra Pedro quale Superiore Generale del Ramo Spagnolo del nostro Ordine (cf. RUSSOTTO G. o.h., *Lineamenti d'una iconografia*, in AA. VV., *Per il IV Centenario della morte di S. Giovanni di Dio*, Roma, Tip. S. Giuseppe, 1950, p. 35, fig. 21); per una raffigurazione moderna di tale episodio, eseguita dall'artista filippino Eladio S. Santos per il Santuario *San Juan Grande* di Jerez de la Frontera, cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Un pittore per Jerez, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 9, pp. 1 e 23.

⁹ Ventunenne aveva ricevuto nel 1580 l'abito a Granada da fra Rodrigo de Sigüenza e fu poi varie volte Priore di Granada; quando fra Pedro nel 1608 divenne Superiore Generale, fra Juan gli fu affiancato come Assistente Maggiore e guidò poi il Ramo spagnolo dell'Ordine dal 1623 come Vicario Generale e dal 1626 al 1632 come Superiore Generale; tornato poi a Granada come Priore, vi morì il 7 novembre 1633 (cf. SANTOS, Juan o.h., *op. cit.*, vol. II, pp. 249-250). Quando fra Pedro giunse a Granada, fra Juan ne era Priore dal 1602, come documentato dal *Libro de los Capítulos y Juntas de los Hermanos del Hospital de Joan (1585-1605)*, oggi conservato a Granada nell'Archivio dell'Abbazia del Sacromonte e che ha consultato per me il confratello José SÁNCHEZ MARTÍNEZ.

¹⁰ Sulla peculiare spiritualità mariana di fra Pedro cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Una visione mariana sulla via di Granada, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 9, p. 15.

di mantenere la sua promessa d'aiutare i due sventurati giovani. Se ne tornò poi in Ospedale, fiducioso di ricevere la grazia.

Nel frattempo un padre carmelitano, che aveva conosciuto a Jerez fra Pedro e lo considerava una persona santa, seppe del suo arrivo a Granada e ne informò con toni elogiativi una pia signora, donna Maria de Olivares, la quale mandò a chiamare il frate per chiedergli lumi spirituali. Nel conversare col frate, ella venne a sapere lo scopo del viaggio e s'impegnò a segnalare la cosa a suo marito, l'alcalde Rioja, il quale ottenne non solo la revoca della sentenza, ma anche che i giovani fossero posti in libertà.

Esultante, fra Pedro andò a ringraziare donna Maria e si fece promettere di provvedere alla manutenzione della cappellina e d'offrire un nuovo manto alla statua della Madonna. Donna Maria a sua volta gli chiese il favore di visitare un suo parente, che aveva un tremendo dolore al fianco. Fra Pedro lo trovò così mal ridotto, che sembrava stesse per spirare, ma dopo averlo unto sul fianco con un poco d'olio della lampada del Santissimo, il paziente cominciò ad espellere calcoli e renella, sicché il giorno dopo s'alzò di letto pienamente guarito.

Essendosi sparsa la notizia della venuta di fra Pedro, molti personaggi influenti cercarono di lui, tra i quali il conte di Rivadavia¹¹, che gli chiese d'accorrere al capezzale di sua zia la duchessa di Sessa, già benefattrice insigne di San Giovanni di Dio ed ormai agonizzante; fra Pedro la trovò incapace di reagire e con polso impercettibile, ma il conte gli suggerì di consolarla con un segno di croce sulla fronte, cosa che egli fece aggiungendo le parole *“Faccio questa croce in nome di Gesù, che morì su di essa per guarirci”* ed immediatamente ella aprì gli occhi, riprese a parlare, si mise seduta e volle mangiare¹².

Seguirono altre richieste che fecero più volte posporre il rientro di fra Pedro a Jerez, finché venne a cercarlo il Licenziato don Francisco de Tejada y Mendoza, segnandone il futuro. Costui era Uditore della Cancelleria di Granada e fin dal 1601 membro del Regio Consiglio delle

¹¹ Era Alvaro Sarmiento de Mendoza, figlio cadetto del fratello della duchessa di Sessa, don Diego de los Cobos; don Alvaro fu il settimo conte di Rivadavia, titolo che per le disposizioni del maggiorasco aveva ereditato nel 1587 alla morte di donna Maria de Mendoza, madre della duchessa (cf. KENISTON, H. *Francisco de los Cobos secretario de Carlos V*, Madrid, Editorial Castalia, 1980, p. 317).

¹² La duchessa, che era nata nel 1524 (cf. KENISTON, H. *op. cit.*, p. 85), aveva già dal 12 settembre 1603 fatto testamento, sentendo approssimarsi la morte, che sarebbe giunta dopo otto mesi; infatti, la mattina del 28 maggio 1604 i familiari furono convocati per costatarne il decesso, avvenuto poco dopo la mezzanotte (cf. DE MINA SALVADOR, M. o.h. *Visitar la Granada de San Juan de Dios*, Granada, Ed. Comares, 1994, p. 284). Forse basandosi sulle due date del testamento e della morte, Gómez situa nel 1603 l'arrivo di fra Pedro a Granada (cf. GÓMEZ BUENO, J.C. o.h. *op. cit.*, p. 150); non v'è comunque dubbio che entro massimo l'estate del 1604 fra Pedro lasciò Granada per Valladolid, dove la regina seppe da lui d'esser già incinta di Filippo IV, poi partorito l'8 aprile 1605.

Indie¹³, cui appartenne fino al 1619; grazie al prestigio della sua carica, egli ottenne dal Priore di Jerez che desse obbedienza a fra Pedro di accompagnarlo nel proprio viaggio di ritorno a Valladolid, sede allora della Corte.

Con evidente intenzionalità fra Pedro fu presentato da Tejada alla regina Margherita d'Austria, sposa fin dal 1599 di Filippo III ma senza ancora avergli dato un erede, per cui confidò al frate che intendeva recarsi col re a Burgos per impetrarvi ai piedi del famoso Crocifisso la grazia di concepire un maschietto. Fra Pedro la rassicurò dicendole: *“Non occorre fare questo pellegrinaggio, poiché Vostra Maestà è già incinta di un figlio, che sarà re di Spagna”*. La profezia s'avverò e l'otto aprile 1605, era il Venerdì Santo, la regina partorì il futuro Filippo IV, che fu sovrano spagnolo della Casa d'Austria e morì nel 1665, dopo 45 anni di regno.

Contentato Tejada ed operato altri prodigi a Corte, fra Pedro fece infine ritorno a Jerez, dove l'avevano eletto Priore; ma la regina, che l'aveva ormai in venerazione, dette ordine che venisse a Madrid, dove dal 1606 si era trasferita la Corte, e lì egli restò per sempre, nell'Ospedale che v'aveva fondato fra Antón Martín.

La venerazione che la sovrana ebbe per fra Pedro crebbe ancor più negli anni seguenti, poiché per ben due volte egli sanò il principino, dato per spacciato dai medici di Corte. La prima volta era ancora pargoletto e quando la regina lo chiamò d'urgenza a palazzo, lui le disse: *“Vostra Maestà si consoli, poiché il principino starà presto bene”*. E appena egli lo prese in braccio, il piccino guarì all'istante.

La seconda volta fu nel 1610, quando i reali erano ospiti del duca di Lerma ad Aranda del Duero e ci fu nella Chiesa delle Clarisse il battesimo della neonata principessa Margherita Francesca. Il principino dopo il suo arrivo ebbe febbre altissima ed i medici lo considerarono senza speranza, per cui la regina fece chiamare fra Pedro. Questi, al vedere il fanciullo, si raccolse in lunghissima preghiera, poi, quand'era ormai già notte, tornò da lui e fattosi dare un poco di vino ed un biscotto, glielo offrì. Il bimbo s'era assopito e all'aprire gli occhi vide quel viso sorridente e disse: *“Stai qui, fratel Pedro?”*. Costui gli chiese: *“Vostra Altezza non m'aveva visto?”*. La risposta fu: *“No, perché stavo dormendo”*. E dopo quel breve colloquio migliorò e guarì.

¹³ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Vent'anni nelle Filippine. Cap. I. La tenacia di fra Juan e fra Luca, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 3, p. 12.

La regina pensò a come poter disobbligarsi con fra Pedro ed un giorno gli disse: *“Con voi abbiamo tre debiti il principino ed io; e tutti assai grandi. Il primo fu quando mi consolaste dicendomi che l’avevo già in grembo; il secondo, quando gli restituiste la salute a Madrid; ed il terzo quando lo riportaste in vita ad Aranda, non riuscendovi la medicina”*.

Fra Pedro umilmente le rispose: *“Mia Signora, tutto viene da Dio e di tutto dobbiamo esser grati a Dio; è Dio che va ringraziato ed è a Lui che vanno pagati codesti debiti”*.

La regina gli replicò prontamente: *“Proprio affinché possano esser meglio ripagati, chiederò al re che vi nomini Patriarca delle Indie¹⁴ e suo Elemosiniere Maggiore, così diventerà vostro impegno saldare questi debiti col Signore”*.

Ma egli fu irremovibile nel rifiutare quegli incarichi troppo onorifici e l’unico ricordo che rimane di quella prestigiosa proposta regale è che nei ritratti ufficiali di fra Pedro Egiziaco lo vediamo raffigurato con in mano il sacchetto d’elemosiniere reale e con sullo sfondo del quadro la croce patriarcale¹⁵. Va in ogni modo detto che, anche se non in maniera ufficiale e stabile, ci furono circostanze in cui fra Pedro agì pubblicamente da elemosiniere reale, come quando Filippo III gli chiese nell’autunno del 1615 di seguirlo nella trasferta a Fuenterrabía, dove accompagnò la primogenita Anna d’Austria, diretta in Francia per sposarsi a Bordeaux nella cattedrale di Saint-André col re Luigi XIII; nei luoghi in cui sostò, Filippo III incaricò proprio fra Pedro di distribuire cospicue elemosine e mi viene il sospetto che il sovrano si augurasse in cambio di ascoltare dalle labbra del frate

¹⁴ Il Patriarcato delle Indie Occidentali era stato istituito l’11 maggio 1524 dal Papa Clemente VII e restò sempre puramente onorifico, ossia senza alcuna giurisdizione ecclesiastica e addirittura con restrizione pontificia di recarsi nelle Indie (cf. MORONI, G. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni compilato dal cavaliere Gaetano Moroni Romano primo aiutante di camera di sua Santità Gregorio XVI*. Vol. XXXIV, Venezia. Tip. Emiliana, 1845, p. 176). Quando la regina formulò la sua proposta il Patriarcato delle Indie era vacante, essendo morto il 30 novembre 1610 don Pedro Manso, che ne era stato titolare dal 10 novembre 1608, e rimase ancora vacante fino al 14 marzo 1616, quando ne sarebbe stato insignito don Diego Guzmán de Haros; Filippo III aveva assegnato al Patriarcato un appannaggio di 20.000 scudi, ma il 30 maggio 1611, perdurando la vacanza del Patriarcato, destinò per cinque anni tale somma per costruire accanto alla Reggia il Monastero dell’Incarnazione, voluto dalla Regina per le Suore Agostiniane Recollette (cf. FERNÁNDEZ-DURO, C., *Noticias acerca del origen y sucesión del patriarcado de las indias occidentales*, in *Boletín de la Real Academia de la Historia*, VII, cuaderno IV, (oct. 1885), p. 212), alle quali era legata fin dai tempi di Valladolid ed aveva confidato la sua ansia d’averne un principino, tanto che poi aveva donato loro la culla di questi, tuttora conservata nel suddetto Monastero.

¹⁵ Così, ad esempio, appare raffigurato in una tela dell’Ospedale che i Fatebenefratelli avevano a Fondi (cf. MAGLIOZZI, G. o.h. *La quadreria di Fondi*, in *Vita Ospedaliera*, LIV (1999), 2, p. 13) e nella cui didascalia non solo si afferma che rifiutò per umiltà il titolo di Patriarca offertogli da Filippo III ma gli si attribuisce il titolo di *Elemosiniere della Serenissima Donna Margherita d’Austria* (cf. RUSSOTTO, G. o.h. *S. Giovanni di Dio ed il suo Ordine Ospedaliero*. Roma. Ufficio Formazione e Studi dei Fatebenefratelli, 1969, vol. I, foto p. 296); per una replica recente di tale quadro, eseguita da Eladio S. Santos per il Santuario *San Juan Grande* di Jerez de la Frontera, cf. MAGLIOZZI, G. o.h. *Fra Pedro Egiziaco a Roma*, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 10, p. 15.

qualche profezia sulla nascita del futuro re di Francia, come abbiamo visto era accaduto per la nascita di Filippo IV, ma non risulta che fosse esaudito, forse perché fra Pedro non volle amareggiarlo nell'anticipargli che sarebbe durata 23 anni l'interminabile attesa per la nascita di Luigi XIV.

Era tanta la confidenza instauratasi con i reali di Spagna che un giorno fra Pedro narrò alla Regina il lontano episodio di quando gli apparve la Madonna mentre egli era in cammino per Granada. La Regina ne rimase colpita e volle donare a fra Pedro una statua in legno riprodotte tale visione, ossia la Vergine col Bambino in braccio, il quale apre le ali al volo di un uccellino venuto ad appollaiarsi sul suo ginocchio; ed ai piedi della statua volle raffigurati inginocchiati ed in formato minore sia lei stessa sia Filippo III, suo consorte.

Fra Pedro donò il gruppo scultoreo ai Confratelli di Jerez che lo collocarono in Chiesa, venerandolo col titolo di *Nostra Signora della Salute*¹⁶. Sfogliando gli inventari dell'Ospedale di Jerez¹⁷, il gruppo scultoreo vi è puntualmente descritto con tale titolo e solo in quello del 1833, che fu l'ultimo redatto dai Frati, appare designato come *Nostra Signora dei Re*, certo a motivo delle statuette di Margherita e Filippo III.

Con la soppressione nel 1835 degli Istituti Religiosi e la conseguente confisca dell'Ospedale, la statua finì nella Chiesa della Mercede, come segnalato da don Miguel Muñoz Espinosa¹⁸ nella riedizione del 1885 della biografia di San Giovanni Grande scritta dal Mascarenhas, ed ancor oggi è custodita lì, anche se modernamente designata col titolo di *Virgen del pajarito*¹⁹.

Non minore della stima della regina fu quella di suo marito Filippo III, tanto che quando costui agli ultimi di marzo del 1621 si sentì prossimo alla fine, volle che quel santo frate accorresse al suo capezzale e lo aiutasse a ben

¹⁶ Così lo attesta Santos nel descrivere la Chiesa del nostro Ospedale di Jerez: "*Possiede immagini di grande devozione, tra le quali una di Nostra Signora della Salute, dono della santa regina donna Margherita d'Austria al gran servo di Dio fra Pedro Egipciano, che quale figlio di questa Casa la inviò dalla Corte, dove gliela aveva data la regina*" (cf. SANTOS, Juan o.h., *op. cit.*, vol. II, p. 63).

¹⁷ Ad una dettagliata analisi di tali inventari è dedicato il recente libro de LARIOS Y LARIOS, J. M. *La Iglesia del antiguo Hospital de la Candelaria de la Orden de San Juan de Dios en Jerez de la Frontera o la memoria recuperada de un monumento barroco*, Jerez de la Frontera, Ed. Comares, 2008.

¹⁸ Questa integralmente la sua segnalazione: "*L'immagine di Nostra Signora della Salute è attualmente nel Coro inferiore della Mercede. Ai piedi della nicchia in cui si trova, c'è la seguente scritta: Nostra Signora della Salute, dono della regina donna Margherita d'Austria, al servo di Dio il Rev.mo Fr. Pedro Egipciano, Generale, figlio di questo Santo Convento, che lo inviò dalla Corte di Valladolid, l'anno 1608*". Cf. REPETTO BETES, J.L. "*Juan Grande, el pobrecillo esclavo de los pobres de Cristo. Su biografía, sus escritos, su aportación a la Orden Hospitalaria, su espiritualidad*", Jerez de la Frontera, Hermanos Hospitalarios de San Juan de Dios, 1981, p. 83, nota 25.

¹⁹ Ossia *Vergine dell'uccellino*. Cf. LARIOS Y LARIOS, J. M. *op. cit.*, p. 338.

morire; e prima di spirare gli disse: “*Fratel Pedro, raccomandami a Dio, poiché è per questi momenti che ci sono gli amici*”.

Tanta amicizia con i Reali di Spagna spiega come fra Pedro ebbe da entrambi un pieno e decisivo appoggio nelle petizioni che presentò al Papa per ottenere di nuovo l'elevazione ad Ordine del proprio Istituto, già concessa da Sisto V nel 1586, ma revocata nel 1592 da Clemente VIII per richiesta sia di Filippo II di Spagna sia d'alcuni vescovi spagnoli: il re, perché il suo obiettivo era che i Frati suoi sudditi avessero il Superiore Generale residente entro i confini dell'Impero²⁰, come purtroppo non era per i Fatebenefratelli, che avevano stabilito a Roma nell'Ospedale dell'Isola Tiberina la loro Curia Generalizia; ed alcuni vescovi spagnoli, perché desideravano che i Fatebenefratelli tornassero ad essere Comunità di diritto diocesano, onde riprenderne il controllo assoluto.

Per evitare conflitti con Filippo II i Fatebenefratelli suggerirono a Clemente VIII che solamente le Comunità italiane tornassero ad avere un Superiore Generale risiedente a Roma, il che fu loro concesso con Breve del 9 settembre 1596, sicché il 24 novembre i rappresentanti dei 29 Ospedali d'Italia si riunirono in Capitolo Generale all'Isola Tiberina, dando vita ad un Ramo autonomo dell'Istituto ed eleggendo loro primo Superiore Generale il lucchese fra Paolo Gallo.

Morto ormai Filippo II, analoga soluzione fu prospettata ai nuovi reali di Spagna, che appoggiarono entrambi con proprie lettere²¹ una richiesta a Paolo V di concedere ai Fatebenefratelli di Spagna di eleggersi un Superiore Generale e di poter avere nelle Comunità fino a due sacerdoti come cappellani; il Papa acconsentì alle due richieste, approvandole con due distinti Brevi²², entrambi preparati²³ in data 12 aprile 1608, sicché il successivo 17 ottobre i Priori di 28 Comunità della penisola iberica si riunirono a Madrid in Capitolo Generale, eleggendo il 20 ottobre lo stesso fra Pedro come loro primo Superiore Generale, con residenza nella capitale spagnola.

²⁰ Filippo II riuscì ad ottenerlo con l'Ordine di Calatrava e tentò di farlo anche con i Cistercensi, i Trinitari ed i Carmelitani. Cf. VON PASTOR, L. *Storia dei Papi*, Roma, Desclée, 1924, vol. VIII, p. 171.

²¹ Quelle di Filippo III al suo ambasciatore a Roma ed al card. Borghese furono firmate in data 23 e 24 maggio 1607 e quelle della regina Margherita d'Austria all'ambasciatore a Roma ed ai cardinali Borghese e Zapata in data 6 luglio 1607. Furono ricevute in Roma il 16 dicembre e l'assenso di Paolo V fu dato con Breve del 12 aprile 1608. Per il testo originale delle lettere e loro traduzione e valutazione, cf. RUSSOTTO, G. o.h. *L'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli). Sintesi storica*, Roma, Tip. S. Giuseppe, 1950, pp. 49-51 e 196-200.

²² Riportati entrambi da RISI F. M. o.h. *Bollario dell'Ordine di S. Giovanni di Dio*, Roma, Tip. Artigianelli di S. Giuseppe, 1905, pp. 149-152.

²³ Si noti che i Brevi portavano la data in cui erano stati vergati, ma la firma del Papa e la successiva consegna agli interessati potevano tardare anche vari mesi, il che spiega i lunghi soggiorni di fra Pedro a Roma.

Da quel momento l'Ordine rimase ufficialmente diviso in due rami autonomi, che idealmente si sentirono sempre uniti²⁴ ma che da un punto di vista canonico solamente nel settembre 1888, grazie alla lungimiranza di fra Giovanni Maria Alfieri ed all'impegno ventennale di San Benedetto Menni, poterono finalmente riconfluire in un unico Ente giuridico²⁵, da allora mai più scisso.

Va precisato che Filippo III, pur chiedendo a Paolo V di concedere ai Fatebenefratelli della Spagna d'eleggersi un Superiore Generale, precisò di lasciarli alle dipendenze dei vescovi²⁶ e ciò fu recepito nel Breve pontificio, col risultato che il nuovo Istituto eretto in Spagna nel 1608 non era ancora pienamente equiparato agli altro Ordini esistenti nella Chiesa, come d'altra parte non lo era neppure quello eretto in Italia nel 1596.

La completa equiparazione fu ottenuta da entrambi i Rami solo in tempi successivi e gradualmente. Un primo importante passo fu l'autorizzazione ad emettere Voti Solenni e l'approvazione pontificia delle Costituzioni elaborate nel Capitolo Generale del 1608, ma rimaste a lungo bloccate per le obiezioni presentate al Papa da alcuni vescovi spagnoli. Per superarle, la regina Margherita provò ad intervenire, inviando il 31 luglio 1610 una toccante lettera²⁷ all'ambasciatore spagnolo in Roma, nella quale lo prega di informare Sua Santità ed i cardinali "*di quanto qui stimiamo fra Pedro per la sua virtù e semplicità*". Ancor più zelante fu Filippo III, che inviò sette lettere²⁸ alla Corte Romana, di cui sei nel 1609, datate 18 maggio, 16 giugno, 21 luglio, 16 agosto, 31 ottobre e primo dicembre, ed una del 23 luglio 1610 nella quale annuncia che per seguire di persona l'assunto "*fra Pedro Egiziaco è intenzionato di venire a Roma*".

Per facilitargli l'andata a Roma, Filippo III non solo dette a fra Pedro un sussidio di 100 dobloni per le spese di viaggio di lui e del suo confratello

²⁴ Prova di quest'unione morale è che i Confratelli usavano trasferirsi liberamente da un Ramo all'altro, com'è attestato in data 5 gennaio 1637 nel § 2 del Breve *Cum Sicut* del Papa Urbano VIII: "*Praedictae Congregationes Italiae et Hispaniarum mutuae benevolentiae significationem sibi invicem semper dederunt, adeo ut fratres unius ex dictis Congregationibus ad aliam saepius iverint*" (cf. RISI F. M. o.h. *op. cit.*, p. 215).

²⁵ Per una visione d'insieme dello sviluppo dei due rami autonomi dell'Ordine fino al successivo cammino congiunto dal 1888 in poi, cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Una vicenda dei Fatebenefratelli durata quasi tre secoli. Il lento riapprodo all'unità giuridica, in *Il Melograno*, X, 10, 21 marzo 2008, pp. 1-12.

²⁶ Questa restrizione, mirante a smussare l'accennata opposizione manifestata in passato da alcuni vescovi spagnoli, non fu da alcuni di loro giudicata sufficiente, tanto che fecero pressioni sulle Comunità dei Fatebenefratelli affinché non s'avvalessero della concessione pontificia e perciò i loro Superiori locali non partecipassero al Capitolo Generale, il che spiega perché non v'intervennero quelli di Málaga, Antequera, Ronda, Arcos, la Fuente del Maestro, Almodóvar e Salamanca, che rimasero pertanto esclusi dall'appena costituito Ramo spagnolo (cf. GÓMEZ BUENO, J. C. o.h. *op. cit.*, p. 153, nota 74). Ancora più plateale sarà la reazione del vescovo di Valladolid, che nell'agosto 1612 invierà, ma senza risultati, un duro memoriale a Filippo III affinché proibisse ai Fatebenefratelli di avvalersi dei Brevi di Paolo V (cf. RUSSOTTO, G. o.h. *S. Giovanni di Dio ...cit.*, vol. I, pp. 138-139).

²⁷ Riportata integralmente da MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h., *San Juan ...cit.*, p. 550.

²⁸ *Idem.*, pp. 544-547 e 549.

sacerdote fra Juan Rodríguez, ma in più per il primo tratto fino a Milano l'affidò al nuovo Governatore di tale Ducato; il precedente, Pedro Enríquez d'Azevedo, era morto il 22 luglio 1610 e fino a dicembre il Ducato fu guidato interinalmente da Diego de Portugal, finché vi giunse da Madrid Juan Fernández de Velasco, che portò con sé anche fra Pedro. Di questo governatore fa menzione il Manzoni nel primo capitolo del suo celebre romanzo *"I promessi sposi"*, citandolo come autore di una delle roboanti e vane "grida" contro i bravi e trascrivendone con sorridente ironia i numerosi titoli: *"Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Fernández de Velasco, Contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della città di Frias, Conte di Haro e Castelnuovo, Signore della Casa di Velasco e di quella delli sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, etc."*.

Con fra Pedro il buon Velasco, che era stato Governatore di Milano già altre due volte²⁹, fu assai deferente ed arrivando a Milano gli mostrò l'arco trionfale che egli aveva fatto erigere tra i Bastioni³⁰ per l'ingresso trionfale da Porta Romana il 30 novembre 1598 di Margherita d'Austria, in viaggio per raggiungere in Spagna Filippo III, sposato per procura. Non sappiamo se l'accenno alla regina di Spagna inducesse fra Pedro a profetizzare qualcosa anche per il nipotino di Velasco, il piccolo Giovanni, nato nel 1604 dalla sua primogenita Anna e che il primo dicembre 1640 sarebbe stato incoronato re del Portogallo³¹.

Quando fra Pedro si riprese dal viaggio, Velasco lo fece dai suoi uomini accompagnare fino a Parma, il cui duca Ranuccio Farnese provvide a sua volta a farlo accompagnare a Firenze, dove la granduchessa Maria Maddalena d'Austria, moglie del granduca Cosimo II e sorella della regina di Spagna, lo fece accompagnare a Roma³², dove fu di nuovo ospite del card. Mellini e dove, dopo alterne vicende, tutto andò per il meglio, come lo stesso fra Pedro rievocò quando nel 1622 depose nel Processo di Beatificazione di San Giovanni di Dio³³: *"I santi reali don Filippo III e donna Margherita d'Austria ebbero in tanta predilezione l'Ordine che inviarono me personalmente a Roma dandomi pressanti lettere per la santità di Paolo V nelle quali gli chiedevano e supplicavano di pienamente equiparare il nostro Ordine agli altri; ed andai di persona e consegnai le*

²⁹ Fu Governatore di Milano dal 1592 al 1595, dal 1595 al 1600 e dal 1610 al 1612.

³⁰ Quest'arco, che per due secoli fu l'unico ingresso monumentale della città, è tra le pochissime vestigia della cinta muraria completata dagli spagnoli nel 1560. Oggi l'arco troneggia isolato al centro della piazza Medaglie d'Oro e vi spiccano i bassorilievi delle perle in guscio, allusione alla regina Margherita, il cui nome in latino significa perla.

³¹ Ana de Velasco y Girón aveva sposato il Duca Teodosio II di Braganza ed il loro figlio salì al trono col nome Giovanni IV.

³² Oltre a prendersi cura del viaggio di fra Pedro fino alla Città Eterna, questi personaggi gli dettero ulteriori lettere di segnalazione per la Corte Romana.

³³ Cf. MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h., *Proceso...cit.*, pp. 484-485.

lettere a Sua Santità, che fece esaminare ciò che le loro maestà gli chiedevano e confermò l'Ordine, parificandolo agli altri Ordini della Chiesa, il sette luglio 1611, che era il settimo anno del suo pontificato³⁴; ed io stesso feci professione dei quattro Voti di obbedienza, povertà, castità ed ospitalità per la festa di San Bernardo di tale anno³⁵ e Sua Santità mi dette ordine che io, in qualità di Generale delle Province di Spagna e delle Indie³⁶, ricevessi la professione dei sudditi e delegassi i superiori locali a ricevere la professione di tutti i Religiosi. Dopo di che partii da Roma e venni in Spagna, dove i Re Cattolici si allegrarono molto che Sua Santità avesse concesso tale grazia; ed il 17 febbraio 1612 feci gran festa in questo Ospedale di Antón Martín de Dios³⁷ per tanto buona nuova e vi furono presenti il santo re don Filippo III e molti grandi personaggi della sua Corte“.

Due anni dopo quella festa, si concluse il sessennio di generalato di fra Pedro, che però nel secondo Capitolo Generale, celebrato a Madrid nel novembre 1614, fu riconfermato³⁸ per un altro sessennio, durante il quale

³⁴ Per l'esattezza, la data del 7 luglio 1611 è quella del Breve con cui Paolo V autorizzò i Voti Solenni; ad esso fecero seguito altri due Brevi, uno del 6 agosto 1611 col quale vennero approvate le Costituzioni, ed uno del 17 settembre 1611 col quale si designavano il Nunzio di Spagna ed il vescovo di Cadice come esecutori del Breve sulle Costituzioni, il che spiega perché a Madrid la festa al rientro di fra Pedro fu potuta celebrare solo nel febbraio del 1612. Per il testo dei tre Brevi, cf. RISI F. M. o.h. *op. cit.*, pp. 155-163. Per inciso, anche il Ramo italiano ottenne i Voti Solenni e l'approvazione delle Costituzioni con i rispettivi Brevi del 13 febbraio e del 15 aprile 1617 (*Idem*, pp. 167-173).

³⁵ Per modestia fra Pedro non lo dice, ma sappiamo che questa sua Professione del 20 agosto fu ricevuta dallo stesso Papa e presenti vari cardinali (cf. SANTOS, Juan o.h., *op. cit.*, vol. II, p. 225). La scena fu immortalata in una tela allegorica dello sviluppo dell'Ordine, dedicata a Filippo III e fatta eseguire da fra Dionisio Celi quando era Priore di Granada (secondo il confratello SÁNCHEZ MARTÍNEZ, J. o.h. "*Kénosis-Diakonia*" en el itinerario espiritual de san Juan de Dios, Madrid 1995, p. 41, Celi fu Priore di Granada dal 1616 al 1619); oggi la tela è conservata a Granada nel Museo dell'Ordine e fu pubblicata in bianco e nero nel 1963 (cf. GÓMEZ BUENO, J.C. o.h. *op. cit.*, p. 157) ed a colori nella copertina di «Vita Ospedaliera» dell'aprile 2008 e nell'articolo di BENAVIDES VÁSQUEZ, F. La dovola de los Pisa. Salón principal o de los Generales, in *Juan Ciudad*, 525, junio-julio 2008, p. 30. Fu nel Palazzo del Quirinale, fatto appena erigere da Paolo V come residenza pontificia, che si tenne la cerimonia della Professione, essendo il primo giorno che si utilizzò per una cerimonia pubblica la stupenda Cappella privata del Papa, benedetta già nel 1610 ed intitolata all'Annunciazione, ma la cui decorazione pittorica era terminata solo allora (cf. BRIGANTI G. *Il palazzo del Quirinale*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1962, p. 31; cf. anche MAGLIOZZI, G. o.h. *Vita Ospedaliera* a Roma, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 10, p. 15).

³⁶ Nell'impero spagnolo il termine *Indie* non faceva riferimento all'India ma designava genericamente i possedimenti d'oltremare in America e Filippine dai quali erano importate le spezie; la denominazione derivava dal fatto che nell'Impero Romano le spezie venivano importate dall'India.

³⁷ *Si noti che sia nel suo Testamento, sia nelle dichiarazioni rese al Municipio di Madrid, il nome legale di Antonio Martín è riportato facendolo, senza alcuna interpunzione, immediatamente seguire dall'appellativo "di Dio" che egli aveva assunto come religioso, a imitazione del Fondatore (cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Quinto Centenario di Antonio Martín, in Il Melograno, II, 9, 30 luglio 2000, p. 2, nota 2; cf. anche MAGLIOZZI, G. o.h. Quinto Centenario della nascita del Venerabile Antonio Martín. Fondò il primo Ospedale Dermoceltico di Madrid, in Il Melograno, II, 16, 24 dicembre 2000, p. 4, nota 11). Tale completezza di appellativo appare ancora usata qui da fra Pedro nella sua deposizione del 1622, ma andò presto perduta; oggi a Madrid la piazzetta a lui intitolata si chiama semplicemente Antón Martín, al pari della sottostante stazione della Metropolitana, del contiguo mercato e dell'intero rione; e neppure sulla sua moderna lastra tombale compare il suo nome completo da religioso.*

³⁸ Poiché l'art. 46 delle Costituzioni vietava la rielezione del Superiore Generale per il sessennio immediatamente consecutivo, la dispensa per riconfermare fra Pedro era stata concessa da Paolo V con Breve del 14 agosto 1614. Cf. GÓMEZ BUENO, J.C. o.h. *op. cit.*, p. 159.

ebbe la doppia gioia di veder infine concessa ai Fatebenefratelli una piena equiparazione agli altri Ordini e di saperla autorizzata da due successivi Brevi che Paolo V volle indirizzare contemporaneamente ai due Rami di Spagna e d'Italia, rafforzando così l'unità interiore dei Confratelli al di là delle frontiere nazionali e delle divisioni giuridiche escogitate per superare le interferenze esterne.

Primo dei due Brevi fu quello del 31 gennaio 1617, richiesto da fra Pedro e che estendeva ai Fatebenefratelli il privilegio di cui godevano gli Ordini Mendicanti di questuare nell'ambito delle proprie Diocesi senza doverne chiedere permesso al vescovo o ai parroci³⁹.

Con un secondo Breve del 16 marzo 1619, sollecitato questa volta dal Superiore Generale d'Italia, il milanese fra Ambrogio Perego, fu concessa da Paolo V la totale esenzione dalla giurisdizione dei Vescovi, il che rese i Fatebenefratelli cittadini del mondo⁴⁰ perché, potendo trasferirsi da una Comunità all'altra senza interferenze del vescovo del luogo, erano ormai liberi di recarsi ad aprire Ospedali in altri paesi e nelle Missioni.

Proprio riguardo alle fondazioni in terra di Missione merita ricordare che durante il secondo sessennio di fra Pedro come Superiore Generale ci fu un'occasione nella quale egli si stizzì per il mancato appoggio governativo ad alcuni suoi Confratelli missionari e mandò a Filippo III una vera e propria lettera minatoria⁴¹. La vicenda, finora totalmente ignorata dagli studiosi, merita d'essere fatta conoscere, anche perché la corrispondente documentazione, che ho rintracciato a Siviglia nell'Archivio delle Indie, porta finalmente chiarezza sul primo insediamento dei Fatebenefratelli nelle Filippine, finora narrato in maniera imprecisa e con date inesatte.

I primi due confratelli spagnoli giunsero a Manila nel 1611 accogliendo, purtroppo senza seguire le regole burocratiche, un invito ufficiale formulato dal re di Spagna Filippo III in risposta a due petizioni d'affidare ai Fatebenefratelli l'Ospedale Reale, inviate da Manila la prima in data 30 giugno 1606 dal Fiscale⁴², Rodrigo Díaz Guiral, e la seconda in data 7 luglio 1606 da mons. Diego de Soria, che era il vescovo suffraganeo dell'arcidiocesi di Manila⁴³; in realtà sarebbe spettato all'arcivescovo di

³⁹ Per il testo, cf. RISI F. M. o.h. *op. cit.*, pp. 165-167.

⁴⁰ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. L'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli. Cittadini del mondo da quattro secoli, in *Vita Ospedaliera*, XLI (1986), 10-11, pp. 147-148.

⁴¹ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. La lettera minatoria di fra Pedro Egiziaco, in *Il Melograno*, VII, 20, 13 ottobre 2005, pp. 1-5.

⁴² Compito del Fiscale era di difendere le prerogative Reali, specie in ambito patrimoniale e tributario, dal che gli derivò l'appellativo, piuttosto restrittivo rispetto alle effettive competenze.

⁴³ Su questo presule, che fu vescovo di Nuova Segovia dal 1604 al 1613, cf. MAGLIOZZI, G. o.h. La petizione del vescovo di Nueva Segovia, in *Vita Ospedaliera*, LVII (2002), 3, p. 10; e, con più dettagli, in *Il Melograno*, IV, 5, 8

Manila segnalare al Re la penosa situazione dell'Ospedale Reale ma, dopo la morte di fra Michele Benavides nel luglio 1605, la sede di Manila era ancora vacante, sicché Fra Diego, pur essendo semplicemente vescovo suffraganeo di Manila, ritenne opportuno provveder lui ad inviare subito una petizione, cogliendo l'occasione che era in partenza il galeone che collegava solamente una volta l'anno la colonia con la madrepatria.

L'Ospedale Reale di Manila era pubblico, ma dall'8 gennaio 1598 era stato affidato alla Confraternita della Santa Misericordia, fondata a Manila il 16 aprile 1594; il vasto incendio del primo maggio 1603, divampato in ampie zone di Intramuros, aveva però provocato gravissimi danni alle strutture lignee dell'Ospedale⁴⁴, già segnalati al Re che, infatti, con Regia Ordinanza del 4 novembre 1606 ne sollecitò la riparazione⁴⁵. Tale Ordinanza, che s'incrociò con la petizione del vescovo suffraganeo, risultò in qualche modo fruttuosa, poiché nel 1612 il nuovo arcivescovo di Manila potrà benedire la nuova sede dell'Ospedale Reale, edificata in pietra⁴⁶, però la petizione⁴⁷ metteva in evidenza non i problemi della struttura edilizia, ma quelli della carenza di personale che garantisse un buon livello d'assistenza⁴⁸ e pertanto suggeriva: *“Per una buona gestione e mantenimento é cosa necessarissima che vostra maestà inviasse quattro o cinque frati di quelli detti di Giovanni di Dio, con autorizzazione di vostra maestà e di sua Santità per ricevere altri, poiché già hanno la Casa fatta e tutto il necessario”*.

Per comprendere il duplice riferimento all'autorità del Re ed a quella del Papa, occorre ricordare che in applicazione delle Bolle emanate da Alessandro VI nel 1493 e del Trattato di Tordesillas firmato il 7 giugno 1494 dai sovrani di Spagna e di Portogallo, questi s'erano assunto l'impegno del Patronato Ecclesiastico su tutti i loro territori d'oltremare, ossia di provvedere alla loro cristianizzazione ed in effetti, in zelante conformità a tale impegno, continuarono per tre secoli ad assicurare l'invio di missionari ed il loro sostentamento, provvedendo alla costruzione di Conventi,

febbraio 2002, pp. 1-2. Cf. anche Hilario OCIO e Eladio NEIRA, *Misioneros Dominicanos en el Extremo Oriente. 1587-1835*, Manila, Life Today Publications, 2000, vol. I, pp. 41-44.

⁴⁴ Cf. DE MORGÁ, A. *Historical Events of the Philippine Islands*, Manila, Nat. Historical Institute, 1990, p. 302.

⁴⁵ Cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *Religiosa Hospitalidad por los Hijos del Piadoso Coripheo Patriarcha y Padre de los Pobres S. Juan de Dios en su Provincia de S. Raphael de las Islas Philipinas*, Granada, Joseph de la Puerta, 1742, pp. 15-23.

⁴⁶ Cf. GUTIÉRREZ, L. *The Archdiocese of Manila. A pilgrimage in time (1565-1999)*, Manila, The Roman Catholic Archbishop of Manila, 1999, vol. I, p. 161.

⁴⁷ Questa petizione, comprese le annotazioni burocratiche, è riportata integralmente in Appendice, sia in originale, sia in traduzione italiana.

⁴⁸ Analoga era stata la segnalazione della mancanza di personale qualificato inviata dal citato fiscale Rodrigo Díaz Guiral per chiedere che l'Ospedale fosse affidato ai Fatebenefratelli. Cf. Archivio delle Indie - Siviglia (d'ora in poi AGI), *Filipinas*, 19, R. 7, N. 105 (folio 6r), Carta del fiscal (30 giugno 1606).

Parrocchie ed Ospedali, col positivo risultato che tutte codeste terre lontane divennero nazioni cattoliche.

Poiché lo scegliere i missionari spettava canonicamente al Patrono, i Re di Spagna nel caso delle Filippine si rivolsero solo a pochissimi Istituti più osservanti e per tal motivo considerati più affidabili⁴⁹. Nel noto acquerello dipinto nel 1847 dall'artista filippino José H. Lozano⁵⁰ appaiono perciò raffigurati come presenti nelle Filippine appena cinque tipi di frati, appartenenti a solo quattro Ordini Religiosi maschili⁵¹: gli Agostiniani, giuntivi per primi nel 1565; i Francescani, che v'erano dal 1578; i Domenicani, presenti dal 1587; i Recolletti (ramo degli Agostiniani, che solo nel 1912 diverrà Ordine autonomo), arrivati nel 1606; ed infine i Fatebenefratelli, il cui insediamento nelle Filippine, auspicato da mons. Diego de Soria fin dal 1606, fu tutt'altro che facile, come narreremo.

Quando la lettera del vescovo, dopo un anno di viaggio, fu infine recapitata alla Corte di Spagna, sul retro stesso del foglio fu dapprima tracciato un riassunto della petizione e poi riportata la decisione presa nella seduta di Consiglio del 24 settembre 1607: *“che vadano i quattro frati richiesti e che si incarichi Don Francisco de Tejada di concordare questo con il Fratello Maggiore dell'Antón Martín”*⁵². L'accoglimento della richiesta fu di certo dovuta alla presenza di Tejada nel Regio Consiglio delle Indie ed al fatto che il Fratello Maggiore era in quel momento fra Pedro.

Purtroppo in quello scorcio del 1607 le Comunità spagnole dei Fatebenefratelli non erano ancora state elevate ad Ordine e fra Pedro Egiziaco non ne era ancora divenuto il Superiore Generale, ma era solo il Responsabile della Comunità di Madrid; in tale veste, non gli fu possibile inviare i quattro confratelli nelle Filippine, anche se in passato molti ne erano partiti per l'America Latina sia dal suo Convento sia da altri Conventi della Spagna e continuarono ad andarsene altri negli anni seguenti, specie dopo che nell'aprile 1608 il ramo spagnolo del nostro Istituto fu elevato a Ordine da Paolo V e fra Pedro Egiziaco ne fu alla guida per dodici anni.

Poiché la richiesta di Filippo III d'aprire una Comunità dei Fatebenefratelli a Manila era stata fatta conoscere da fra Pedro ai confratelli, capitò che

⁴⁹ Cf. SASTRE SANTOS, E. *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Milano, Ancora, 1997, p. 552.

⁵⁰ Cf. A. CARIÑO, J.M.^a. José Honorato Lozano, Filipinas 1847, Manila, Ars Mundi, 2002, acquerello n. 22. Cf. anche MAGLIOZZI, G. o.h. Un acquerello del 1847, in *Vita Ospedaliera*, LX (2005), 3, p. 23.

⁵¹ Gli Ordini avrebbero in realtà dovuto essere cinque, ma i Gesuiti, che avevano raggiunto le Filippine già nel 1581, n'erano poi scomparsi nel 1768 a motivo della temporanea soppressione del loro Istituto e poterono tornarvi solo nel 1859. Cf. GUTIÉRREZ, L. *op. cit.*, vol. I, pp. 28 e 207.

⁵² La denominazione ufficiale del nostro Ospedale di Madrid era *“Nostra Signora dell'Amor di Dio”*, ma tutti lo conoscevano col nome del suo fondatore, il venerabile Antón Martín, che v'era morto nel 1553. Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Madrid e Antón Martín, in *Vita Ospedaliera*, LVIII (2003), 12, p. 16.

nel 1611 due frati che erano già in Messico, fra Juan de Gamboa e fra Luca de los Angeles, ritenendo che l'invito fosse ancora valido, s'imbarcarono da Acapulco per le Filippine⁵³.

Di fra Juan sappiamo dall'Archivio delle Indie⁵⁴ che la richiesta di farlo partire dalla Spagna con un gruppo di Fatebenefratelli guidato da fra Bruno de Avila era stata presentata a Siviglia il 13 maggio 1609. Un manoscritto messicano⁵⁵ del 1643 ci descrive fra Juan come “*brusco di carattere, piccolo di statura, ma gran cristiano*” e ci precisa che il suo gruppo giunse in America col galeone *Santa Maria del Juncal*, che era la nave ammiraglia della flotta di don Juan Gutiérrez Garibay, mentre fra Luca de los Angeles giunse con un gruppo successivo.

Dal Messico questi due frati arrivarono a Manila nell'estate del 1611 e subito inoltrarono richiesta alla Giunta Municipale di poter fondare Ospedali, allegando la patente rilasciata loro in Messico dal Superiore Provinciale ed una raccolta stampata di documenti pontifici, precisando che desideravano riavere poi indietro tale documentazione. Bisogna infatti sapere che in linea di principio la Spagna vietava di introdurre libri o stampati nelle colonie e perciò nel 1596 fra Baldassarre, che era allora il Priore di Madrid, aveva ottenuto dal Consiglio delle Indie di poter stampare e portare oltremare cinquanta o più copie della traduzione autorizzata dei Brevi e delle Bolle rilasciate da Pio V e da Gregorio XIII ai Fatebenefratelli e riconfermate da Sisto V: questo libretto del 1596, di cui ci resta oggi qualche raro esemplare⁵⁶, lo possiamo considerare il primo Bollario dell'Ordine⁵⁷ e si può capire perché i due Confratelli non volessero separarsene.

Nella seduta dell'8 agosto 1611 la Giunta Municipale di Manila, presieduta dal Sindaco don Lorenzo de Figueroa e presenti nove Consiglieri, esaminò la richiesta e l'allegata documentazione, ma pospose la decisione, dando nel frattempo incarico a due Consiglieri sia di verificare se nell'ultimo rapporto inviato alla Corte di Madrid dal Procuratore Generale delle Filippine, Hernando de los Rios⁵⁸, fosse stato sollecitato l'invio di

⁵³ Cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *op. cit.*, pp. 31-35.

⁵⁴ Cf. AGI, *Contratación*, 5314, N. 2, R. 37.

⁵⁵ Per ampi stralci di questo mns. messicano del 1643, la cui colloc. è Biblioteca Naz. Madrid, R/3047, cf. ORTEGA LAZARO, L. o.h., *Para la Historia de la Orden Hospitalaria de San Juan de Dios en Hispanoamérica y Filipinas*, Madrid, Fundación Juan Ciudad, 1992, pp. 414-415.

⁵⁶ Se ne conserva uno nell'Archivio dell'Ordine in Granada. Cf. BENAVIDES VÁSQUEZ, F. *op. cit.*, p. 29.

⁵⁷ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Da quattro secoli in America, in *Vita Ospedaliera*, LI (1996), 11, p. 8.

⁵⁸ Era un colonnello non ancora trentenne quando giunse nel 1588 a Manila, dove si era talmente fatto ben volere che nel 1605 i Filippini lo avevano designato loro Procuratore presso il Re, alla cui Corte s'era recato nel 1606 e n'era ora appena tornato, essendo salpato da Acapulco per Manila il 23 marzo 1611 (cf. FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, M. *Disertación sobre la historia de la náutica, y de las ciencias matemáticas que han contribuido a sus progresos entre los españoles*, Madrid, Impr. de la viuda de Calero, 1846, pp. 263-268). Per inciso, egli nel suddetto verbale della

Fatebenefratelli a Manila, sia di sentire il Governatore sull'opportunità di affidar loro un ospedale.

Nella seduta del successivo 16 agosto la Giunta Municipale di Manila, ascoltata la relazione del rapporto fatto dai due Consiglieri al Governatore e di come costui sollecitava la Giunta a pronunciarsi sulla richiesta dei Fatebenefratelli, fu risposto manifestando parere negativo, poiché *“in Città non c'è posto né disposizioni, né cittadini che offrano ambienti per nuovi progetti ospedalieri, poiché gli esistenti sono sufficienti al bisogno⁵⁹”*.

Senza scoraggiarsi per la netta ripulsa municipale, i due frati decisero d'attendere chiarimenti dal Re, confidando che egli non si sarebbe rimangiato l'invito formulato nel 1607 ed avrebbe concesso una sanatoria all'errore procedurale che essi avevano commesso nel non aver richiesto, prima di lasciare la Spagna, esplicito permesso nominativo d'aprire una Comunità a Manila.

Le comunicazioni con la Spagna erano allora affidate ad un galeone che una volta l'anno traversava il Pacifico, collegando Manila con Acapulco; da lì la posta era portata sull'altra costa e affidata ai galeoni che traversavano l'Atlantico per raggiungere la Spagna. Ovviamente una risposta del Re non poteva arrivare prima di due o tre anni, dipendendo anche dalla tutt'altro che celere burocrazia di Corte. Essendo così esasperanti i tempi d'attesa, mons. Diego Vazquez de Mercado⁶⁰, che dal 1610 era il nuovo arcivescovo di Manila, si commosse del caso e donò ai due frati una casetta dove risiedere e dove nel frattempo aprire in modo provvisorio, anche se senza ancora l'usbergo del Patronato Reale, un piccolo Convalescenziario⁶¹.

Giunta Municipale di Manila (riportato integralmente da MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *op. cit.*, p. 33) viene designato come “Padre Geronimo de los Rios”, il che è esatto riguardo all'appellativo, in quanto realmente egli nel frattempo era stato ordinato sacerdote, ma inesatto riguardo al nome di battesimo, il che dimostra una scarsa accuratezza del verbale nel citare i nomi delle persone, alla quale può ricondursi il fatto che nello stesso verbale si legge che la petizione fu presentata dal Confratello “Fray Geronimo de Gamboa”, ossia con Juan mutato anch'esso in Geronimo: tale cambio lasciò perplesso il Maldonado, che lo commenta con ben due pagine di ipotesi (*Idem*, pp. 34-35), mai pensando ch'era solo un ennesimo sbaglio dell'estensore del verbale.

⁵⁹ Cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *op. cit.*, p. 34.

⁶⁰ Su di lui, che fu il primo sacerdote secolare dell'arcidiocesi di Manila, cf. SANTOS, R. C. *Anales Ecclesiasticos de Philipinas, 1574-1682*, Manila, The Roman Catholic Archbishop of Manila, 1994, vol. I, pp. 53-55.

⁶¹ Cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *op. cit.*, pp. 35-36; sulle successive vicende del Convalescenziario cf. MAGLIOZZI, G. o.h. *Antiche vicende dei Fatebenefratelli nelle Filippine (1611-1687)*, Roma, Centro Studi “San Giovanni di Dio”, 1986, pp. 6 e 11. Quando l'occupazione inglese di Manila (1762-1764) fece cadere al suolo tutti gli edifici di Bagumbayan, i Fatebenefratelli trasferirono il Convalescenziario in un'isoletta del fiume Pasig, per questo ancor oggi chiamata *Isla de la Convalescencia*, nonostante che già dal 1895 l'antico Convalescenziario di Sant'Andrea fu chiuso e l'edificio assegnato all'Ospizio di San Giuseppe, tuttora gestito dalle Suore della Carità.

Questo modesto Convalescenziario era situato subito fuori le mura di Manila, in un sobborgo chiamato *Bagumbayan*, ossia Città Nuova, poiché sorto per accogliere la popolazione indigena di Manila quando nel 1571 Legazpy riservò ai soli spagnoli lo spazio urbano dentro la cerchia delle mura cittadine, designato perciò *Intramuros*.

La casetta sorgeva a poca distanza dalla Ermita de Nuestra Señora de Guia, che era un romitorio eretto dagli spagnoli in un'area ai margini di Bagumbayan per onorarvi una statua della Madonna della Guida, che scopersero già lì il 19 maggio 1571 e che probabilmente v'era arrivata grazie al traffico commerciale col vicino porto cinese di Macao, dove i portoghesi, che v'erano presenti fin dal 1557, veneravano *Nossa Senhora de Guia* come Patrona della città⁶².

Gli anni passarono senza che il sovrano rispondesse alla richiesta, per cui il 14 luglio 1615 fra Giovanni de Gamboa spedì un sollecito, accompagnandolo da numerose dichiarazioni giurate di cittadini di Manila che lodavano la competenza e la carità con cui era gestito il convalescenziario di Bagumbayan⁶³.

Frattanto, le Filippine subirono ripetuti attacchi dai pirati olandesi, sicché il Governatore Juan de Silva chiese al Re d'invargli urgentemente una flotta con cui poterli fronteggiare, come era stato fatto nel 1612, quando erano giunte di rinforzo a Manila cinque caravelle guidate da Ruiz Gonzalez Sequeira per la rotta del Capo di Buona Speranza e con a bordo una truppa di quasi cinquecento uomini⁶⁴.

La richiesta del Governatore fu accolta con Regia Ordinanza del 28 marzo 1616 e la flotta, affidata al comando di Alonso Fajardo de Tenza con agli ordini 600 marinai e 1600 fanti, fu formata con sei galeoni e due patacchi, che erano bastimenti leggeri e più agili, utilizzati per far da collegamento tra i galeoni. Poiché fin dalla guerra delle Alpujarras (1568-1570) per la rivolta dei Mori in Andalusia e fin dalla battaglia navale di Lepanto (7 ottobre 1571) contro i Turchi, i Fatebenefratelli erano stabilmente divenuti una sorta di Croce Rossa per l'esercito e la marina di Spagna⁶⁵, Filippo III

⁶² La statua di Nuestra Señora de Guia è tuttora veneratissima a Manila ed il Tempio, ricostruito varie volte lungo i secoli, è stato il 3 dicembre 2005 proclamato Santuario Arcidiocesano. Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Sotto la guida di Maria, in *Vita Ospedaliera*, LXI (2006), 1, p. 23.

⁶³ Cf. AGI, *Filipinas*, 80, Interrogatorio Informe al rey sobre la situación de los enfermos en los Hospitales de Indias por Fr. Juan de Gamboa, 14 de julio de 1615. Ciudad de Manila.

⁶⁴ Cf. BLAIR E. H. e ROBERTSON James Alexander, *The Philippine Islands, 1493-1898*, Mandaluyong, Cachos Hermanos Inc., 1973, vol. XVIII, p. 91, nota 21.

⁶⁵ Cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Os Irmãos Hospitaleiros de S. João de Deus nos serviços de saúde dos exércitos e armadas europeias, in AA.VV., *XVI Coloquio de Historia Militar. O Serviço de Saúde Militar na comemoração do IV Centenário dos Irmãos Hospitaleiros de São João de Deus em Portugal*, Lisboa, 2005, vol. I, pp. 56-57, 64-65 e 69-

chiese che s'imbarcassero dieci Fatebenefratelli come infermieri in questa flotta che attendeva a Cadice di salpare per le Filippine: essi puntualmente vi salirono a bordo il 10 gennaio 1617. Questa Comunità itinerante aveva come Priore fra Baldassarre de los Reyes⁶⁶, che s'imbarcò assieme con un confratello ed un aiutante nel galeone *Nuestra Señora de los Reyes*, mentre gli altri confratelli si suddivisero uno per ciascuno dei restanti sette vascelli, che erano alla rada nella baia di Cadice⁶⁷.

Ma proprio in quei giorni fra Pedro Egiziaco ricevette da Manila una lettera di fra Juan de Gamboa che si lamentava di non aver ancora ottenuta risposta da Filippo III. Fra Pedro discusse l'argomento in Consiglio e decisero di inviare una dura protesta al sovrano, minacciandogli di ritirare i confratelli che s'erano imbarcati nella flotta di soccorso, se non fosse immediatamente stata approvata la fondazione della Comunità di Manila⁶⁸.

Chi esaminò la lettera minatoria di fra Pedro, nel prepararne il riassunto da leggere in Consiglio, ritenne prudente smussare i toni e, senza menzionare il ricatto e tanto meno le lamentele giunte da Manila, presentarla solo come una richiesta per garantire la funzionalità e la continuità dell'attività ospedaliera dei Fatebenefratelli una volta che essi fossero giunti a Manila: pertanto il Consiglio decise che tanto al Governatore delle Filippine quanto all'Arcivescovo di Manila fossero inviate Ordinanze⁶⁹ richiedenti supporto logistico e riconoscimento organizzativo ai frati che sarebbero giunti con la flotta di soccorso e di affidar loro gli Ospedali locali.

In linea teorica, tali Ordinanze avrebbero automaticamente risolto in maniera indiretta il problema dei due frati arrivati nel 1611 a Manila senza previa esplicita Ordinanza Regia. Fra Pedro fu lieto di ricevere copia delle due Ordinanze, firmate dal sovrano in data primo febbraio 1617, e le conservò in archivio, ma purtroppo la famosa flotta non arrivò mai a Manila⁷⁰. Quando in Spagna giunse la notizia che il 16 aprile 1616 era morto il governatore delle Filippine, fu designato a succedergli Alonso Fajardo, ma poiché non si riusciva a trovare piloti che guidassero la flotta di soccorso per la rotta dello stretto di Magellano, gli fu ordinato di partire senza la suddetta flotta che gli era stata affidata, ma imbarcandosi invece nel primo galeone in partenza per l'America Centrale e di lì in quello per

70; e MAGLIOZZI, o.h. I Fatebenefratelli nell'assistenza sanitaria alle forze armate delle nazioni europee, in *Il Melograno*, VIII, 24, 28 novembre 2006, pp. 3-4, 10-11 e 14-15.

⁶⁶ Di lui sappiamo che aveva fondato nel 1596 l'Ospedale di Ocaña. Cf. SANTOS, Juan o.h., *op. cit.*, vol. II, p. 181.

⁶⁷ Cf. AGI, *Contratación*, 3016, Papeles Armada 1617.

⁶⁸ Tale documento, comprese le annotazioni burocratiche, è riportato integralmente in Appendice, sia in originale, sia in traduzione italiana.

⁶⁹ Nel presente articolo il termine *ordinanza* traduce il termine spagnolo *cedula*, col quale erano designati i decreti firmati dal Re in risposta a petizioni pervenutegli.

⁷⁰ Cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. *op. cit.*, p. 24

Manila. Arrivato in America, Fajardo ottenne dal viceré del Messico di allestirgli ad Acapulco una piccola flotta, con la quale raggiunse Manila il 3 luglio 1618 e riuscì con essa a controllare il pericolo olandese. Quando tale buona notizia giunse in Spagna, la flotta di soccorso, ancora alla fonda nella baia di Cadice, fu mobilitata contro il conte Maurizio di Nassau che minacciava il ducato di Savoia nella appena scoppiata Guerra dei Trent'anni⁷¹ ed i frati che v'erano a bordo non ebbero perciò alcun modo di raggiungere le Filippine e chiedervi l'applicazione delle due Regie Ordinanze⁷².

Nel frattempo fra Pedro Egiziaco aveva concluso nel 1620 il suo secondo sessennio come Superiore Generale e avrebbe voluto ritirarsi a Jerez, ma Filippo III gli chiese di restare a Madrid, dove visse santamente altri dieci anni, finché lo colse la morte il 13 ottobre 1630 e fu tumulato nella Chiesa dell'Ospedale, accorrendo ai suoi funerali tutta la Corte e moltitudini di cittadini che l'acclamavano come santo.

Nell'ultimo decennio di vita di fra Pedro il nuovo re di Spagna era ormai Filippo IV, che conservò grata memoria di lui e più volte manifestò la propria benevolenza per lui e per l'Ordine. Ad esempio, dopo che nel giugno 1623 terminò in Spagna l'ascolto dei testimoni per il Processo di Beatificazione del Fondatore dei Fatebenefratelli, il sovrano si premurò d'inviare una supplica al Papa affinché la Congregazione dei Riti procedesse celermente nello studio della Causa, in modo che Giovanni di Dio potesse giungere in tempi brevi alla gloria degli altari. Urbano VIII non solo gli rispose personalmente con lettera del 24 agosto 1624 assicurandogli il suo interessamento⁷³, ma quando firmò in data 21 settembre 1630 il Breve *In Sede Principis Apostolorum* col quale autorizzava la Beatificazione di San Giovanni di Dio, ci tenne a menzionare nel documento la supplica che aveva ricevuto da questo sovrano⁷⁴.

⁷¹ Cf. BLAIR E. H. e ROBERTSON J. A. *op. cit.*, vol. XVIII, p. 91, nota 21.

⁷² Fallito questo primo tentativo d'impiantare il nostro Ordine nelle Filippine, un secondo tentativo fu avviato nel 1641, di nuovo direttamente dal Messico e, anche se laboriosamente (cf. MAGLIOZZI, G. o.h. Vent'anni nelle Filippine. Cap. II. Un secondo più felice tentativo, in *Vita Ospedaliera*, LXIII (2008), 4, pp. 11-14), ottenne infine successo e perdurò fino al 1888. Santos, nel tracciare le vicende dell'Ordine nelle Filippine, trascrive l'ordinanza del 1617 al governatore (ma non quella all'arcivescovo, che perciò riportiamo qui in Appendice) e suppone che abbia segnato l'inizio della nostra attività in questo lembo d'Asia, per cui indica il 1618 quale anno di fondazione dell'ospedale di Manila (cf. SANTOS, J. o.h. *op. cit.*, vol. II, pp. 587-591 e 700); Maldonado gli obiettò che dalla documentazione di Manila risultava che la flotta non era mai arrivata e che i due frati erano tornati in Messico (cf. MALDONADO DE PUGA, J. M. o.h. *op. cit.*, pp. 24-25), ma tutti gli altri autori hanno continuato fino ad oggi ad accettare la cronologia proposta dal Santos.

⁷³ Questa lettera del Papa a Filippo IV è stata rintracciata nell'Archivio Segreto Vaticano (ASV, *Epist. ad principes* 38, f 295r) da fra José Luis Martínez, che ha provveduto a pubblicarla. Cf. MARTÍNEZ GIL, J. L. o.h., *San Juan...cit.*, pp. 553-554.

⁷⁴ Il Breve è riportato da RISI F. M. o.h. *op. cit.*, pp. 2-3.

Anche dopo la morte di fra Pedro continuò la benevolenza di Filippo IV per il suo Ordine. Ne è prova, ad esempio, la lettera che egli inviò il 9 novembre 1638 a Luis Menéndez de Haro y Guzmán, sesto marchese del Carpio e suo ambasciatore in Roma, affinché Urbano VIII concedesse ai Fatebenefratelli la facoltà d'esercitare la chirurgia anche fuori dei propri Conventi, specie nelle situazioni d'emergenza create da epidemie o dal passaggio di eserciti⁷⁵.

Nel 1655, essendo stata fin dal 1629 iniziata in Spagna la Causa di Canonizzazione per colui che aveva accolto nell'Ordine fra Pedro Egiziaco, ossia fra Giovanni Grande, Filippo IV diede un'ulteriore mostra di benevolenza, così riportata per l'anno 1655 nel manoscritto di Storia dell'Ordine compilato da fra Francesco Maria Angrisani⁷⁶: *“In data de 12 Giugno era in Roma capitata lettera del Re Filippo IV all'Illustrissimo Duca di Terranova⁷⁷ suo Ambasciatore con commissione di trattare a suo nome col Papa, ed altri ministri, per la Beatificazione del Venerabile Padre Giovanni Peccatore, morto in Xeres della Frontiera il 1600”*.

A puntuale conferma di quanto asserito dall'Angrisani, fra José Luis Martínez ha trovato in Spagna nell'Archivio di Simancas la risposta che il duca di Terranova inviò a Filippo IV e che riproduciamo in Appendice.

Dispiace che quando nel 1798 i Fatebenefratelli cercarono a Madrid nella Chiesa dell'Ospedale i resti di fra Pedro Egiziaco, non riuscirono in alcun modo ad individuarli; e tanto meno vi riuscirono quando nel marzo 1944 il Municipio demolì tale Chiesa, poi ricostruita come Parrocchia del Salvatore e di San Nicola⁷⁸. Non risultando pertanto possibile prestargli omaggio sul luogo esatto della sua tomba, il Quarto Centenario dell'elezione di fra Pedro Egiziaco a primo Superiore Generale del Ramo Spagnolo dei Fatebenefratelli è stato celebrato il 20 ottobre con una Messa a Jerez de la Frontera nel Santuario che custodisce i resti di San Giovanni Grande, colui che l'ammise alla Professione Religiosa. A tale Messa, celebrata dal Cappellano padre Teodoro de Juan Machueco, ho voluto assistere in rappresentanza della Delegazione Provinciale delle Filippine per manifestare gratitudine⁷⁹ all'impegno con cui fra Pedro difese il primo tentativo d'impiantare l'Ordine in questo arcipelago.

⁷⁵ Traduzione della lettera è riportata da RUSSOTTO, G. o.h. *L'Ordine...cit.*, pp. 207-208.

⁷⁶ Cf. ANGRISANI F. M. O.H. *Li fasti...mns. cit.*, f. 105 v.

⁷⁷ *Si tratta del quarto duca di Terranova, che si chiamava don Diego de Aragón y Mendoza.*

⁷⁸ Cf. ORTEGA LAZARO, L. o.h. *Antón Martín – el Hermano Antón Martín – y su Hospital en la calle Atocha de Madrid. 1500-1936*, Madrid, Curia Provincial de Castilla, 1981, pp. 36 e 39.

⁷⁹ Sono assai grato alla Comunità del nostro Ospedale di Jerez per aver voluto che tenessi la sera di sabato 18 ottobre nell'Aula contigua al Santuario una conferenza per illustrare la figura di fra Pedro ed i dettagli del suo intervento in difesa dei primi Confratelli che giunsero nelle Filippine.

APPENDICE I

SUPPLICA DEL VESCOVO DI NUOVA SEGOVIA
conservata a Siviglia nell'Archivio delle Indie⁸⁰

[AGI, *Filipinas 76, Cartas y expedientes de los obispos sufraganeos de Manila, a saber, Nueva Segovia, Nueva Cáceres, Santísimo Nombre de Jesús o Cebú, años de 1597 a 1698*]

Señor.

Aquí tiene vuestra magestad un hospital real que es una de las cosas mas necessarias y provechosas que hay en esta tierra para el bien y cura de los pobres soldados y de los demas que sirven a vuestra magestad; y aunque la renta que tiene es poca si huviese quien la distribuyese bien y lo tuviese a su cargo como cosa propria seria suficiente ayuda de las muchas limosnas que hacen los vecinos que algo pueden, es cosa necesarissima para su buen gobierno y sustento enbiase vuestra majestad quatro o cinco hermanos de los que llaman de Juan de dios con authoridad de vuestra magestad y de su Santidad para poder recibir a otros porque ya tienen la casa hecha y todo lo necessario y estos podrian venir con los religiosos que aca inbia vuestra magestad o franciscanos o dominicos o mandar que pasasen de los buenos que estan fundados en la nueva españa que seria ahorrar de costa y la venida mas presto y cierta. Guarde nos nuestro Señor a vuestra magestad largos años para bien de su Iglesia. De manila y Julio 7 de 1606.

Beso las Reales manos de vuestra magestad
fray diego obispo de la nueva segovia

[*Annotazioni sul retro*]

Enviada 7 de Julio 1606

N° 518

del obispo de la nueva Segovia

que ay un hospital donde se curan soldados y otras personas y aunque ay personas que acuden con limosna no ay quien tenga el cuydado que es menester por cuya causa padecen los enfermos necesidad. Supplica se envien quatro hermanos de anton martin con facultad de su Santidad y de su magestad para poder tener esto a su cargo y con los Religiosos que fuesen para aquellas partes podrian yr.

⁸⁰ Una traduzione inglese del documento figura in BLAIR, E.H. e ROBERTSON, J.A. *op. cit.*, vol. XXVIII, pp. 143-144.
470

En 24 de Septiembre de 1607

Que vayan los quatro ermanos que dize y se cometa al señor Don Francisco de Tejada para que disponga esto con el hermano mayor de anton martin.

enviose copia al señor Don Francisco de Tejada.

[Versione]

Sire,

Vostra maestà ha qui un ospedale reale che è tra le cose più necessarie ed utili che ci siano in questo territorio per la salute e la cura dei poveri soldati e degli altri sudditi di vostra maestà; e nonostante esso disponga di una rendita modesta, se ci fosse qualcuno che la utilizzasse per bene e ne avesse cura come cosa propria, arriverebbe aiuto a sufficienza dalle molte offerte degli abitanti che hanno qualche possibilità. Per una buona gestione e mantenimento é cosa necessarissima che vostra maestà inviasse quattro o cinque frati di quelli detti di Giovanni di Dio, con autorizzazione di vostra maestà e di sua Santità per ricevere altri, poiché già hanno la Casa fatta e tutto il necessario. E costoro potrebbero venire assieme ai Religiosi o francescani o domenicani che vostra maestà invia qui, oppure disporre che ne vengano dai buoni delle comunità già fondate nella nuova spagna⁸¹, il che farebbe risparmiare sulle spese ed il viaggio sarebbe più breve e più sicuro. Nostro Signore ci conservi per lunghi anni vostra maestà, per il bene della sua Chiesa. Da Manila, ai 7 di luglio del 1606.

Bacio le mani di Vostra Maestà
Fra Diego, vescovo di Nueva Segovia

[Annotazioni sul retro]

Inviata il 7 luglio 1606

N° 518

Dal vescovo della Nueva Segovia

Dice che c'è un ospedale dove si curano soldati ed altre persone e nonostante vi sia chi dia offerte, manca chi se ne occupi a dovere, per cui gli infermi ne soffrono. Supplica di inviare quattro frati dell'Anton Martin con le concessioni di sua Santità e di sua maestà per poterlo tenere a loro

⁸¹ I possedimenti spagnoli in America Latina erano stati suddivisi in tre viceregni, di cui quello settentrionale era stato denominato Nuova Spagna e da esso dipendevano anche le Filippine, il cui unico collegamento con la madrepatria era quello indiretto rappresentato dal galeone che una volta all'anno faceva la spola tra Manila ed il porto messicano di Acapulco.

carico; e potrebbero partire assieme ai Religiosi che andassero da quelle parti.

Addì 24 Settembre 1607

Che vadano i quattro frati che egli menziona e che si incarichi il signor don Francesco de Tejada di concordare questo col fratello maggiore dell'antón martín.

Ne fu consegnata copia al signor don Francisco de Tejada.

APPENDICE II

SUPPLICA DEL P. GENERALE FRA PEDRO EGIZIACO
conservata a Siviglia nell'Archivio delle Indie

[AGI, *Filipinas 85, Carta del Hermano General Pedro Egipciaco, 17 enero 1617*]

El hermano fray Pedro Ezipciaco General de la orden del beato Juan de dios y sus ospitales diçe que Vuestra Alteza le a mandado de dies hermanos Para que vaian en los galeones, que van a las filipinas: Y luego que Vuestra Alteza lo mandó los a puesto como lo estan para quando Vuestra Alteza despachare su armada. Y agora ha visto una carta del hermano fray Juan de gamboa que la enbia de la ciudad de manila, en que dice que estos Religiosos que enbia a aquellas partes Por orden de Vuestra Alteza sirviendo en la armada, Van sin ningun favor, ni menos tenemos ospitales en aquellas partes, donde estos Religiosos se Recojan Para poder exercer la ospitalidad. Y aviendo Pedido una Probicion A Vuestra Alteza Para que sean Recibidos en aquellas partes donde van, hasta agora Vuestra Alteza no ha hecho esta gracia ni aun Respondido; Y assi a acordado con parecer de sus Asistentes que los dichos hermanos no pasen por agora A las filipinas hasta que Vuestra Alteza haga esta merced que se pide Y haciendola Vuestra Alteza estan puestos como hasta aquí an estado a acudir a todo lo que Vuestra Alteza nos a mandado, nuestro Señor guarde la persona de Vuestra Alteza muchos años

[*Relazione sul retro*]

Señor

.1617

El Hermano Pedro Egipciaco Hermano Mayor General de la orden de los hermanos del beato Juan de Dios dize que por mandado de Vuestra Magestad ban en la Armada en que se ynbia al socorro a philipinas diez hermanos de la dicha orden para la cura de la gente que va en ella y llegados a las dichas yslas han de quedar sin exercicio ni tener con que pasar y para que vayan con buen Animo suplica a Vuestra Magestad se acorde escribir cartas al governador y audiencia y Al Arçobispo de las dichas yslas para que los amparen favorescan y ayuden y los acomoden y ocupen en cossas de su ministerio y ospitalidad. En que se parasen para mi servicio.

en 17 de Henero 617

[*Annotazione in calce*]

+ *como lo piden*

[Versione]

Il fratello fra Pedro Egiziaco Generale dell'ordine del beato Giovanni di Dio e suoi ospedali dice che Vostra Altezza gli ha ordinato che dieci fratelli s'imbarchino nei galeoni, che vanno nelle Filippine: E appena Vostra Altezza l'ordinò, li ha assegnati come lo sono per quando Vostra Altezza invierà la sua armata. E ora ha visto una lettera del fratello fra Giovanni de Gamboa che la invia dalla città di Manila, nella quale dice che questi Religiosi che invia da quelle parti per ordine di Vostra Altezza servendo l'armata, vanno senza alcun appoggio, nemmeno teniamo ospedali da quelle parti, donde questi Religiosi possano sistemarsi per poter esercitare l'ospitalità. E avendo chiesto un'ordinanza a Vostra Altezza affinché si dia loro ricetto in quelle parti donde vanno, finora Vostra Altezza non ha concesso questa grazia e neppure ha ancora risposto; E pertanto ha deliberato, sentito il parere dei suoi Assistenti, che i suddetti fratelli non passino per ora alle Filippine finché Vostra Altezza non conceda questo favore che si chiede. E concedendolo Vostra Altezza, sono disposti, come lo sono stati finora, ad eseguire tutto quello che Vostra Altezza ci ha ordinato. Che Nostro Signore custodisca la persona di Vostra Altezza per molti anni.

[Relazione sul retro]

Sire.

1617

Il fratello Pedro Egiziaco, Fratello Maggiore e Generale dell'ordine dei fratelli del beato Giovanni di Dio, dice che per ordine di Vostra Maestà viaggiano nell'Armata, che s'invia in soccorso delle Filippine, dieci fratelli del suddetto ordine per la cura della gente che viaggia in essa e arrivati nelle suddette isole devono restarsene senza esercitare né aver con che sistemarsi ed affinché vadano di buon animo supplica Vostra Maestà che si stabilisca di scrivere lettere al governatore e all'Udienza ed all'Arcivescovo delle suddette isole affinché li proteggano, favoriscano ed aiutino e li alloggino ed occupino in cose del loro officio e ospitalità. Nel quale si fermino a mio servizio.

Addì 17 Gennaio '617

[Annotazione in calce]

+ come lo chiedono

APPENDICE III

**ORDINANZA DI FILIPPO III ALL'ARCIVESCOVO DI MANILA
conservata a Siviglia nell'Archivio delle Indie**

[AGI, *Indiferente 450*, L A 4, f 250, Los Hermanos de Juan de Dios, Real Cedula al Arçobispo de Manila]

El Rey

Muy Reberendo yn Cristo padre Arçobispo de la Yglesia Metropolitana de la ciudad de Manila de las Islas philipinas de mi consejo: en la Armada, que he mandado embiar de socorro a essas Islas por el cabo de buena esperança, ban por mi mandado, para la cura de la gente de ella, diez hermanos de la orden de Juan de Dios y entendiendo que, llegados a essas Islas, podrian servir y ser de probecho en su ministerio y ospitalidad, Lo he tenido por bien y os Ruego y encargo que los anpareis, favorezcais y ayudeis acomodandolos y ocupandolos como os pareciere mas combeniente, para que se consiga el fin que se ha tenido de que bayan a essas Islas. Fecha en Madrid a Primero de Febrero de mill y seiscientos y diez y siete años. Yo el Rey. Refrendada de Juan Ruiz de contreras y señalada de los del consejo.

[Traduzione]

Il Re

Molto Reverendo in Cristo padre Arcivescovo della Chiesa Metropolitana della città di Manila delle Isole filippine del mio consiglio: nell'Armata, che ho ordinato d'inviare a soccorso di queste Isole passando per il capo di Buona Speranza, vanno per mio ordine, per la cura della gente di essa, dieci fratelli dell'ordine di Giovanni di Dio ed intendendo che, arrivati a codeste Isole, potranno servire ed essere utili nel loro ministero e ospitalità, Lo ho ritenuto buono e vi chiedo ed incarico che li proteggiate, li favoriate e li aiutate alloggiandoli ed occupandoli come vi sembrasse più conveniente, affinché si consegua il fine per il quale si è ritenuto che vadano a codeste Isole. Datato in Madrid al Primo di Febbraio dell'anno milleseicentodiciasette. Io il Re. Vidimata da Juan Ruiz de Contreras y segnalata da quelli del Consiglio.

APPENDICE IV

LETTERA DEL DUCA DI TERRANOVA A FILIPPO IV
conservata a Simancas nell'Archivio Generale

[Archivio Generale di Simancas, *Estado*, 3029, Carta del Duque de Terranova, Roma 6 de mayo de 1656]

Señor

Estos días recibí Real despacho de Su Majestad de 12 de junio del año pasado en que se sirve decirme Su Majestad que el Hermano fray Juan Pecador de la Orden de San Juan de Dios fue hombre de tan singulares virtudes y ejemplar vida y que se debía procurar la honra de su memoria que por los de esta Religión se había representado a Vuestra Majestad el deseo que tiene de su beatificación a cuyo efecto tenían aquí las informaciones y papeles convenientes y mándame Vuestra Majestad que en orden a este fin haga los oficios que me parecieren necesarios con su Santidad y sus ministros a que deba representar a Vuestra Majestad que esta causa sea halla atrasada y no de calidad que se pueda obrar en ella por agora y así siendo Vuestra Majestad servido que yo esfuerce la materia convendrá enviarme carta para su Santidad respecto de que es instrumento que se remite a la Sacra Congregación de Ritos donde hacen mucha fuerza la protección de Vuestra Majestad, Cuya Católica y real Persona, guarde nuestro Señor como la cristiandad ha menester.

Roma 6 de mayo de 1656

Duplicado.

Fdo.: El duque de Terranova.

[Annotazioni]

Roma A su Majestad
*El Duque de Terranova en 6 de mayo
Recibida en 4 de Junio.*

1656

Acusa el recibo del Despacho que se le envió a 12 de junio del año próximo pasado. Sobre pasar los oficios necesarios, para la canonización del Hermano fray Juan Pecador, de la Orden de San Juan de Dios. Dice que esta materia está muy atrasadas, y juzga necesario que Su Majestad, escriba sobre ella a Su Santidad.

[Traduzione]

Sire

In questi giorni ho ricevuto un regio dispaccio di Sua Maestà del 12 giugno dell'anno scorso nella quale a Sua Maestà piacque informarmi che il Fratello fra Juan Pecador dell'Ordine di San Giovanni di Dio fu persona di così singolari virtù e vita esemplare e che si doveva procurare d'onorarne la memoria; e che dai membri di questa Religione era stato manifestato a Vostra Maestà il desiderio che tiene della sua beatificazione, a cui effetto avevano qui le informazioni e dovuti incartamenti; e Vostra Maestà mi comanda che in vista di tale fine io faccia i passi che mi sembrassero necessari con sua Santità ed i di lui ministri; debbo a riguardo informare Vostra Maestà che questa causa si trova arretrata e per ora senza quelle qualità che si possa intervenire in essa; e se a Vostra Maestà piaccia che io spinga la pratica, converrà inviarmi lettera per sua Santità, il qual documento verrà trasmesso alla Sacra Congregazione dei Riti, donde ha molta forza la protezione di Vostra Maestà, la Cui Cattolica e regia Persona, custodisca nostro Signore poiché la cristianità ne ha bisogno.

Roma 6 maggio 1656

Duplicato.

Firmato: Il duca di Terranova.

[Annotazioni]

Roma

A sua Maestà

1656

Il Duca di Terranova, addì 6 maggio

Ricevuta il 4 Giugno.

Accusa la ricezione del Dispaccio che gli si inviò il 12 giugno dell'anno passato. Riguardo promuovere i passi necessari, per la canonizzazione del fratello fra Juan Pecador, dell'Ordine di San Giovanni di Dio. Dice che questa materia si ritrova molto arretrata, e giudica necessario che Sua Maestà, scriva su di essa a Sua Santità.

APPENDICE V

L'APPARIZIONE MARIANA A FRA PEDRO raffigurata in un'incisione del 1792

[A Granada nell'Archivio Generale dell'Ordine si conserva il rame originale, fatto eseguire a Cadice da fra Carlos GIL ROLDÁN nel 1792 ed intitolato “Estado de la Religión de N. P. S. Juan de Dios desde su fundación hasta de presente con la división de las dos Congregaciones”]



In questo dettaglio dell'incisione del 1792 è indicata la data del 1608 in cui fra Pedro Egziaco fu eletto primo Superiore Generale del Ramo Spagnolo dell'Ordine, in applicazione della concessione pontificia di Paolo V che egli sorregge con la sinistra. Egli viene indicato come quarto in quanto la numerazione comincia con fra Pietro Soriano e fra Juan Mendez, risalenti alla prima elevazione ad Ordine, e prosegue con fra Paolo Gallo, primo Superiore Generale del Ramo Italiano dell'Ordine, eletto nel 1596 e dunque prima di fra Pedro.

Merita notare che come elementi distintivi di fra Pedro appaiono la croce patriarcale offertagli da Filippo III e l'apparizione della Madonna che egli ebbe nel 1603 nella piana di Granada; la raffigurazione della Madonna e del Bambino ripete fedelmente quella della statua mariana attualmente venerata a Jerez nella sacrestia della Chiesa della Mercede come Virgen del Pajarito e che era stata donata a fra Pedro dalla regina Margherita d'Austria.